

ORA GLI AZIONISTI “VOTANO” PER LE EMISSIONI ZERO

Fari puntati sulla sostenibilità nelle assemblee. Diverse le iniziative in atto.

Tra queste “Say on Climate”, per favorire la transizione energetica e “Climate Action 100+”, per allinearsi alla Tassonomia Ue

Sofia Fraschini

L



> **Arianna Lovera**
senior programme
officer del Forum per
la Finanza Sostenibile

a sostenibilità, il clima e la transizione energetica irrompono nelle assemblee. Dal “Say on Climate” al “Climate Action100+”, mettere ai voti le strategie aziendali sul clima è sempre più diffuso tra le grandi multinazionali mondiali, come Nestlé, H&M e LafargeHolcim.

Così, dopo l'ondata di voti sui piani di remunerazione di amministratori e top manager, le modifiche allo statuto e l'elezione dei membri del consiglio, ora al centro dell'interesse degli azionisti ci sono i piani di riduzione delle emissioni di gas serra, di cui molte imprese quotate si stanno dotando e che devono essere in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Tra queste, “Say on Climate” è un'iniziativa che punta a supportare la transizione energetica delle società quotate attraverso l'engagement, in particolare chiedendo alle aziende di rendicontare le emissioni annuali, presentare un piano per gestirle e, dove gli azionisti lo ritengano appropriato, sottoporre il piano a una votazione in assemblea. “Spiegare la trasparenza verso gli investitori è un aspetto fondamentale, così come è fondamentale che le società si impegnino il più possibile a ridurre le emissioni, andando a compensare solo quelle che non riescono ad evitare”, commenta Arianna Lovera, senior programme officer del Forum per la Finanza Sostenibile. Rispetto a tali politiche, il Forum mette in luce “come non vadano considerati solo gli aspetti ambientali, ma anche quelli sociali: i cambiamenti climatici hanno infatti conseguenze rilevanti sulla vita delle persone (si pensi ai profughi climatici) e la sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con la tutela dei diritti umani. Mi riferisco per esempio ai lavoratori dei settori maggiormente interessati dalla transizione, che quindi avranno bisogno di nuova formazione per essere ricollocati, ma anche a quanti sono impiegati nelle catene di fornitura per le tecnologie necessarie per la transizione, come batterie per le auto elettriche o pannelli solari. L'estrazione delle materie prime per questi prodotti,

così come la trasformazione dei settori industriali a più alte emissioni, possono avere impatti rilevanti dal punto di vista occupazionale e sociale: occorre gestirli al meglio per una transizione giusta”. Una novità nel panorama assembleare che avrà impatti rilevanti visto che, a livello globale, l'iniziativa è sostenuta da molti società di investimento e reti di investitori, come The Institutional Investors Group on Climate Change, il gruppo di investitori istituzionali sul cambiamento climatico composto da oltre 275 membri con asset per oltre 35mila miliardi di euro.

“L'impatto varia da caso a caso, ma in generale – spiega Lovera - le attività di engagement sono rilevanti anche in un'ottica di medio periodo. È possibile che nel breve termine il dialogo con le società produca risultati limitati, ma nel tempo, anche aggregando altri investitori intorno a temi Esg di interesse, si possono ottenere cambiamenti importanti”. Il Forum cita due casi. Il primo è quello della compagnia petrolifera Exxon-Mobil, dove “un piccolo fondo di investimento è riuscito a ottenere il supporto di grandi azionisti, arrivando all'elezione durante l'assemblea annuale di tre amministratori più sensibili ai temi del clima”. Il secondo è quello degli azionisti della compagnia petrolifera Chevron, che “sono riusciti a far approvare una proposta che chiede all'azienda di tagliare le emissioni Scope 3”, racconta Lovera.

Un'altra iniziativa simile e molto diffusa al momento è quella del “Climate Action 100+”, che unisce oltre 500 investitori impegnati in iniziative di engagement verso 167 società ad elevate emissioni. L'obiettivo è accompagnare e spronare le aziende più critiche per la transizione in un percorso di riduzione delle proprie emissioni climalteranti, in linea con gli obiettivi di Parigi. “Nell'ambito delle diverse iniziative di engagement, un tema su cui si sta lavorando molto è quello dell'azzeramento delle emissioni nette, ma anche quello dell'allineamento delle società alla tassonomia Ue”, conclude Lovera.